

Le parrot noir

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Scott Mac Marmott

LE PARROT NOIR

Narrativa italiana

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Scott Mac Marmott
Tutti i diritti riservati

Marzo 1970

1

Trenta miglia al largo di Capo Teulada, l'imponente schieramento di navi da guerra della NATO si stava spostando verso nord alla velocità di venti nodi. Era composta da unità statunitensi, britanniche, italiane e spagnole.

Era la fase finale di una esercitazione che si stava concludendo con la caccia ad un sottomarino della classe Sturgeon che recitava il ruolo di nemico.

Al centro della formazione navigava l'incrociatore lanciamissili americano Little Rock, con issate a riva le insegne dell'ammiraglio in capo della VI Flotta del Mediterraneo, mentre le altre navi erano disposte intorno e formavano lo schermo di protezione contro eventuali attacchi dal mare, dal cielo e dagli abissi.

Sulla plancia della fregata della Royal Navy Seagull il comandante, Capitano di Fregata Andrew Mac Kenzye, accarezzava la pipa che stringeva tra i denti e guardava il suo giovane ufficiale di rotta, Guardiamarina Gerry Benjamin Bradford, scozzese come lui, che stava fissando il tavolo tattico sul quale erano riportate le posizioni di tutte le unità.

Improvvisamente dall'interfono uscì la voce roca e perennemente assonnata di Sal Leonard, l'ufficiale responsabile della

centrale operativa di combattimento, dove erano installate le apparecchiature ecogoniometriche, sonar, e gli schermi principali dei radar. Era stato localizzato il sottomarino.

La posizione venne immediatamente trasmessa al comando della squadra navale, che senza esitazione ordinò alla Seagull di andare all'attacco.

Gerry chiese a Leonard tre rilevamenti successivi e relative distanze del bersaglio, fece un rapido calcolo sul tavolo tattico ed ordinò la rotta al timoniere e la velocità alla sala macchine.

Pochi minuti dopo si voltò verso il comandante e disse: «È a duecento metri di prora.» Mac Kenzye strinse più forte la pipa tra i denti, esitò un attimo, poi, con calma, disse: «Fuoco!.»

Nella parte prodiera della fregata era situata l'apparecchiatura lancia bombe antisom, comunemente chiamata porcospino. Partirono contemporaneamente sedici proiettili cilindrici, ovviamente sprovvisti di carica esplosiva, che si inabissarono una cinquantina di metri più avanti.

Soltanto l'assistente dell'ammiraglio era in contatto su una frequenza radio molto bassa con il sottomarino, e, al momento del lancio, ordinò di espellere un fumogeno per verificarne la posizione.

Una colonna di fumo rossastro si alzò dalle acque del mare nel punto esatto dove era stato portato l'attacco.

Il messaggio in codice inviato dal comando alla Seagull non si fece attendere, e dall'altoparlante situato in plancia uscirono quelle due magiche paroline «Bravo Zulu», che significavano

«Complimenti», e che, alla fine di una esercitazione, erano sempre le più gradite.

Le navi si disposero in linea di fila dietro al Little Rock e fecero rotta verso l'isola di La Maddalena, dove il giorno seguente avrebbe avuto luogo un briefing tra tutti i comandanti. Il sottomarino si diresse verso la vicina base di Santo Stefano.

Tornata la tranquillità a bordo, Gerry si era seduto sull'aletta di plancia e guardava il sole che stava tramontando. Come tanti poeti avevano cantato, quella era l'ora in cui chi stava in mezzo al mare pensava più intensamente alle persone care e lontane, al suo paese e alla sua casa.

Mentre la palla color rosso fuoco stava andando a nascondersi dietro l'orizzonte, ripensò ai grandi occhi castano scuri, dolci e profondi di Barbara. Erano diventati amici da bambini, durante le vacanze estive, poi, crescendo, si erano lentamente e perdutamente innamorati. Non sapeva che quegli occhi stavano già guardando qualcun altro.

I suoi pensieri vennero bruscamente interrotti dal sergente segnalatore che gli consegnò il grafico, aggiornato ogni quattro ore, con la situazione delle isobare. Era evidenziata un'area di pressione estremamente bassa al centro del Golfo del Leone, che, evolvendosi in un certo modo, avrebbe potuto anche scatenare qualche tempesta.

Il mare era calmo, ma di un colore troppo blu per le coste sarde, e quando era di quel colore poteva succedere qualsiasi cosa.

2

Il clima di guerra fredda tra il blocco occidentale e il blocco sovietico era sempre ad un livello di attenzione. Le inquietudini politiche in Europa, la situazione sempre pronta ad esplodere nel Medio Oriente e le guerre senza fine in Africa non contribuivano certo a stemperare le tensioni.

I servizi segreti degli stati più impegnati in questa partita a scacchi per impadronirsi delle notizie più delicate relative agli armamenti e ai progetti dei possibili nemici, ma anche degli amici, stavano producendo il massimo sforzo per piazzare i loro uomini e le loro spie nei posti più adatti per carpire ogni informazione.

Conoscere le dislocazioni ed i movimenti delle navi della NATO nel Mare Mediterraneo era di basilare importanza per l'intelligence di Mosca, ed ancora di più era monitorare le loro esercitazioni e le loro comunicazioni in codice.

Il KGB aveva arruolato e istruito una persona assolutamente insospettabile, che operava in un'isola situata in posizione strategica per il controllo su un'area di mare molto vasta, la Sardegna.